

vivere

INTERVISTA AL CARD. DANIEL FERNANDO STURLA BERHOJET

SOSTENIAMO I GIOVANI SEMINARISTI



TESTIMONI DELLA FEDE

don Ferdinando Colombo, salesiano

Sosteniamo i giovani seminaristi

Intervista all'Arcivescovo di Montevideo, Uruguay



In occasione dell'ordinazione sacerdotale di sei salesiani nella bellissima Chiesa di San Giovanni Bosco a Bologna, abbiamo potuto incontrare il Card. Daniel Fernando Sturla Berhouet, salesiano, Arcivescovo Metropolita di Montevideo, Uruguay che ha presieduto la celebrazione. La chiesa era stracolma di gente molto commossa e meraviglia-

ta che ringraziava il Signore di questo grande numero di nuovi sacerdoti.

Abbiamo condiviso con il Cardinale la ricchezza di grazia e le ragioni spirituali che portano un giovane a consacrare la sua vita nel Sacerdozio, non solo in generale, ma nella condizione particolare di essere un salesiano impegnato a trasmettere ai giovani la bellez-

za e la forza dell'innamoramento per Cristo.

L'omelia del Cardinale, ci aiuta a comprendere il grande dono del Sacerdozio che è una scelta coraggiosa in una società che propone ai giovani altre mete, altre realizzazioni. Con il Battesimo tutti siamo consacrati al Signore, ma con il Sacramento dell'Ordine

CARD. DANIEL FERNANDO STURLA BERHOUE

Il Cardinale Daniel Fernando Sturla Berhouet, S.D.B., Arcivescovo Metropolita di Montevideo (Uruguay), è nato il 4 luglio 1959 a Montevideo. Attratto dal carisma di san Giovanni Bosco, si è fatto salesiano. Il 21 novembre 1987 è stato ordinato sacerdote. Ha avuto vari incarichi come Direttore, Maestro dei novizi e Ispettore, insegnante di storia della Chiesa in America e in Uruguay, ha curato studi e pubblicazioni. Benedetto XVI lo ha eletto vescovo titolare di Felbes e, al contempo, ausiliare di Montevideo. Il 4 marzo 2012 ha ricevuto l'ordinazione episcopale. L'11 febbraio 2014 Papa Francesco lo ha promosso Arcivescovo Metropolita della capitale Montevideo. **Papa Francesco l'ha fatto Cardinale nel Concistoro del 14 febbraio 2015.**

È membro dei Dicasteri per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica; per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti; per l'Evangelizzazione; della Pontificia Commissione per l'America Latina; dell'Ufficio dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.

sacro questa consacrazione è caratterizzata dalla «missione e dal servizio».

Francesco, Emanuele, Davide, Jonathan, Paolo e Luca, fin dal giorno del loro battesimo, sono stati consacrati da Dio come suoi figli, entrando così a far parte del popolo di Dio, una nazione santa, un regno sacerdotale. In seguito, con la loro professione religiosa come Salesiani di Don Bosco, sono stati consacrati da Dio per sempre come sua proprietà esclusiva per il servizio dei giovani.

Oggi, in questo giorno, quando ricevono l'ordinazione sacerdotale, il Signore li riporta a sé e li consacra come sacerdoti per il servizio del suo popolo, per essere ministri della sua Chiesa in modo speciale nella missione dei giovani e del popolo.

La chiamata al sacerdozio ha come condizione essenziale una progressiva intimità spirituale con Gesù, anche se la vocazione inizialmente è stata caratterizzata dalla passione educativa per i giovani, come per don Bosco.

«Il Signore li ha portati su ali d'aquila», dice il libro dell'Esodo, riferendosi al popolo dell'alleanza.

A Torino, nel piccolo cortile dove è nato l'oratorio salesiano, accanto alla sacrestia della chiesa di San Francesco di Sales, c'è un'aquila di marmo con le ali aperte e una

leggenda dice che, da quel piccolo spazio, il volo dell'aquila si è propagato per lanciare il genio immortale di Don Bosco nei cieli di Dio per la salvezza delle anime dei giovani oratoriani.

Questo volo dell'aquila di Don Bosco che raggiunge il mondo intero può essere compreso solo a partire da Cristo, dal comando del Signore agli apostoli che ascoltiamo nel Vangelo: il Signore chiamò i Dodici e li inviò con l'ordine di andare alla ricerca delle pecore perdute della casa d'Israele, di scacciare i demoni, di guarire, di curare, di salvare.

Il Signore ci conosce uno per uno, conosce tutta la nostra vita, – virtù e peccati, sogni e fatiche – e ha un suo disegno di piena realizzazione su ciascuno di noi. La chiamata al sacerdozio non è una chiamata di massa, generica, ma è la chiamata ad un rapporto personale con Gesù, come tra due innamorati.

Cari giovani che oggi ricevete l'ordinazione sacerdotale, il Signore vi chiama come ha chiamato gli apostoli, per nome. Il Diacono vi ha chiamati uno per uno e voi avete risposto "eccomi" e il Padre Ispettore li ha presentati. Il Signore ha scelto voi e voi avete scelto Lui. In questa scelta reciproca c'è una storia d'amore che ha le sue radici nella vostra vita familiare e

che è proseguita poi nel vivere la vocazione salesiana. Oggi ringraziamo Dio per questo.

Il Signore vi sceglie come ministri della salvezza.

San Paolo ai Romani, dice che Dio ha mostrato il suo amore per noi nel fatto che, mentre eravamo peccatori, Cristo è morto per noi. Qual è il motivo della donazione di Cristo?

La ragione del dono di sé da parte di Cristo è la realizzazione del progetto di Dio che, fin dalla caduta dei nostri primi genitori, ha voluto salvarci dal peccato e dalla morte, riconciliarci con sé e darci la vita nuova che solo lui può dare.

Il compito principale del Sacerdote nel mondo giovanile di oggi non è quello di assistente sociale o di organizzatore del tempo libero, ma, come diceva don Bosco, è «la salvezza eterna dei giovani» raggiunta con una vita cristiana fondata sull'Eucaristia, la Riconciliazione e la devozione a Maria.

Cari fratelli, il vostro impegno, insieme a quello di Cristo, non è solo quello di annunciare un modo migliore di vivere, non è la proclamazione di valori umani unanimemente accettati, il vostro impe-



gno, insieme a quello di Cristo, è **per la salvezza dei vostri fratelli** e soprattutto, come salesiani, per la salvezza dei giovani.

Per questo c'è una certa urgenza nella nostra vita, siamo spinti dall'amore di Cristo, siamo spinti a curare e guarire le ferite di coloro che sono caduti in disgrazia, vogliamo portare loro l'olio della consolazione e il vino della speranza, ma ancora di più vogliamo raggiungerli, attraverso i sacramenti, con il perdono di Dio e il pane della vita.

Il sacerdote è concretamente la presenza di Cristo, buon Pastore che conosce le sue pecore, le porta al pascolo, le nutre e le cura, le difende dai lupi e soccorre quelle ferite. Tutte vuol portare a salvezza.

“

Donare la propria vita nel ministero, amare con un amore puro e casto, con la carità del Buon Pastore

”



Nelle esperienze apostoliche che avete fatto nella vostra vita salesiana, avrete condiviso tante cose con i bambini e i giovani, soprattutto durante il periodo del Tirocinio.

Avrete sperimentato, come Cristo, **la compassione**, vedendo molti stanchi e afflitti come pecore senza pastore.

Ora, con la grazia del ministero sacerdotale, vivrete più fortemente il motto di Don Bosco: “da mihi animas, coetera tolle”. È un commercio di anime”, come aveva capito Domenico Savio, si tratta della vita della grazia, della vita di Dio nel cuore dei nostri giovani e di tanti altri.

“Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”,

dice il Buon Pastore. Si tratta della salvezza eterna e di liberare i nostri giovani dalla terribile possibilità della dannazione.

È l'opera di redenzione, il sangue di Cristo versato per il perdono dei peccati, è la via per il Paradiso.

In varie circostanze don Bosco ha ribadito con forza che si sentiva prete sempre: prete sull'altare, prete nella scuola, prete con i ricchi e prete con i poveri, prete sempre pur sapendo rimboccarsi le maniche e fare anche i più umili servizi. Ma ha anche affermato: «Mi basta che siate giovani perché io vi ami e sono pronto a strisciare con la lingua da qui a Superga pur di evitare un solo peccato».

La nostra vita è ricca di iniziative che cercano un'educazione integrale, che dà strumenti efficaci ai giovani per svilupparsi come persone capaci di affrontare le sfide della vita e di aprirsi all'azione della grazia, che apra loro l'orizzonte della salvezza definitiva. La società secolarizzata ci applaude per il nostro efficace lavoro di educatori e per le nostre opere di promozione sociale, ma spesso vuole ridurci a una ONG di successo. Sta a noi vivere intensamente l'identificazione con Cristo Buon Pastore, che mira alla salvezza della persona umana nella sua totalità: corpo e anima. In questo modo saremo fedeli a Don Bosco, perderemo un po' della simpatia del mondo ma avremo il favore di Dio.

Gesù dice nel Vangelo: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Si tratta di donare la propria vita nel ministero, si tratta di amare con un amore puro e casto, con la carità del Buon Pastore. Per vivere fedelmente questa realtà che ci supera, a partire dalla nostra condizione di uomini fragili, abbiamo bisogno di prenderci cura della nostra salute fisica e spirituale, di ricorrere al perdono di Dio e al suo sostegno e anche di contare sui nostri fratelli salesiani e sulle nostre famiglie e su tante persone che, con la loro amicizia, vicinanza, affetto e preghiera ci sosterranno nella nostra vita.

Nel rito dell'ordinazione ci sono dei "segni" che indicano i compiti di questi sacerdoti.

Oggi il Signore vi consacra sacerdoti con l'imposizione delle mani e la preghiera che segue, e poi ci saranno dei gesti che indicano ciò che il Signore vi affida.

Riceverete la patena e il calice, il vescovo vi dirà: 'Ricevi le offerte del popolo santo per il sacrificio eucaristico. Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore.

Un'esperienza chiave di questo compito di amministrazione delle cose di Dio è incarnata lì.

Il popolo di Dio dà loro l'offerta di cose materiali, il pane, il vino, ma nelle vostre mani e con la vostra voce sarà trasformata nel corpo e nel sangue di Cristo. È un mistero che va al di là di noi, è il mistero con cui siete configurati.

Tutta la vostra vita è chiamata ad essere quell'offerta, oggi viene presentata la storia familiare di ognuno, la propria storia vocazionale, ognuno con la propria realtà trasformata interiormente. Quando uscirete da questa chiesa ci sarà un cambiamento nel vostro stesso essere, non solo per come sarete chiamati, Padre o Don, ma perché sarete segnati dal carattere sacerdotale, sarete alter Christus, la cui vita è indissolubilmente unita a questo mistero, non solo facendo parte della santa offerta del popolo ma agendo nella persona di colui che si fa offerta, sarete uniti all'altare con un vincolo indissolubile e ogni giorno, mentre offrirte Cristo al Padre, portando nel cuore i nomi dei vostri cari, dei malati e dei poveri, dei giovani e dei fratelli, vi identificherete con Cristo, sacerdote e vittima, e vi offrirte

con Lui: "Per Cristo, con Cristo e in Cristo".., e la vostra vita e il vostro ministero saranno sempre più configurati a Lui.

Il Cardinale ha concluso confidando un aspetto personale della sua spiritualità.

Il salmo che abbiamo pregato in questa santa messa è il Salmo 99: ***Servire il Signore con gioia.***

È il motto che ho scelto per la mia vita di novizio salesiano e che mi ha accompagnato nella mia ordinazione sacerdotale ed episcopale. Riassume la vocazione sacerdotale e salesiana: vogliamo servire, siamo nel mondo come il Maestro, per servire e non per essere serviti. Il nostro servizio è al Signore, in coloro a cui ci manda, soprattutto ai giovani, soprattutto

“
Segnati dal carattere sacerdotale, sarete alter Christus, vi identificherete con Cristo, sacerdote e vittima



to ai più poveri. Vogliamo farlo con gioia, perché questo è il nostro stile, la semplicità e la gioia: "viso allegro, cuore in mano; ecco fatto il salesiano". Domenico Savio concludeva il suo famoso dialogo con Camillo Gavio su santità e gioia citando queste parole: "servire il Signore con gioia".

In Maria, l'Ausiliatrice, la causa della nostra gioia, troviamo la Madre e Maestra alla cui scuola possiamo imparare a essere sacerdoti secondo il cuore di suo Figlio.

San Bernardo in un bel passaggio ci dice: 'Nell'angoscia, nelle difficoltà, nei dubbi, pensa a Maria, invoca Maria. Lei è la Stella del mare che indica la rotta nel buio notte'. Al suo cuore immacolato vi affido: "Vita, dolcezza e speranza nostra".

CONOSCIAMO I NUOVI SACERDOTI

Don Francesco Avesio



Nasce nel 1984 a Cuggiono (Mi) da papà Domenico e mamma Emanuela e condivide con la sorella il cammino di crescita sia umana che cristiana passando attraverso le fatiche dell'adolescenza. Dopo la scuola superiore, la passione per la letteratura lo introduce nell'Università dove si laurea. Ma la "lettera" uccide, mentre lo Spirito è vita. E la ricerca del "di più" lo porta sino alla domanda vocazionale.

Con la Prima Professione nel 2015, bicentenario della nascita di don Bosco, diviene salesiano e inizia così il suo cammino di approfondimento della consacrazione con il Tirocinio a Sesto San Giovanni. Completa il suo percorso di studio in teologia a Gerusalemme, dove la chiamata diventa apertura verso diverse culture, nuovi orizzonti, e verso una docilità per una inculturazione del vangelo che sfida sicurezze e rigidità. Il Signore non demorde nella sua opera, e Francesco, nel diaconato ricevuto nel 2022 presso la Basilica del Getzemani, rinnova la sua totale disponibilità a fare la Volontà del Padre.

Don Emanuele Baravelli



Nasce nel 1980 a Bologna da papà Roberto e mamma Marisa. Inserito in modo appassionato nella sua parrocchia condivide con il fratello Gabriele il suo cammino di crescita. Gli studi superiori, quelli universitari di Ingegneria e l'attività accademica, prima in Italia e poi negli Stati Uniti, non colmano la domanda di donazione che porta in cuore e così il desiderio profondo incontra la passione educativa che ha il volto di don Bosco, riconoscendovi la chiamata di Dio.

Dopo un periodo di discernimento a Milano e il Noviziato a Pinerolo, nel 2015 diventa salesiano. Compie gli studi di Filosofia a Nave (BS) e il tirocinio presso la

scuola salesiana "E. Breda" di Sesto S. Giovanni, inserendosi come aiuto-catechista al biennio liceo e istituto tecnico.

Prosegue il suo percorso formativo con gli studi teologici nello studentato di Torino-Crocetta.

Emanuele riceve il diaconato nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco nel giugno 2022, ponendosi poi a servizio dell'unità pastorale di Milano Turro.

Don Davide Mancusi



Davide nasce a Milano nel 1993 da papà Agostino e mamma Gissella secondogenito, fra Chiara e Simone. Vive nel contesto della periferia di Milano dove conosce le realtà di ragazzi bisognosi. Entrato nella scuola salesiana di Milano e poi di Sesto S. G. conosce il carisma salesiano che lo condurrà gradualmente, fra entusiasmi e fatiche, ad interrogarsi sulla sua vita e sul donarsi a Dio e ai giovani. L'esperienza di discernimento, vissuta a più riprese, nella Comunità Proposta di Milano, lo aiuta a decidere e con la Prima Professione l'8 settembre 2014 al Colle don Bosco diventa salesiano. Prosegue gli studi teologici alla Facoltà dell'Italia Settentrionale a Milano, mentre si pone al servizio, con creatività e passione, dei ragazzi dell'Istituto sant'Ambrogio di Milano, giungendo così alla tappa del diaconato nella Basilica di Sant'Agostino il 19 febbraio 2022.

Don Jonathan Pierret



Jonathan nasce in Francia a Epinal nel 1987 da papà Èric e Brigitte condividendo con i fratelli Emmanuel e Marie il cammino di crescita. Jonathan incontra prima l'esperienza del seminario diocesano e poi la dimensione del servizio nei confronti dei poveri nella realtà dell'Arche che lo condurrà a Bologna per un servizio di carità. Dai poveri ai ragazzi in difficoltà il passo è breve, unendo insieme, arte e educazione valorizzando la passione e le competenze musicali, raggiunte attraverso lo studio di musicologia all'Università di Parigi. Con la Prima Professione l'8 settembre 2015 diventa salesiano. La passione per la musica, la cura della liturgia e i ragazzi provati dalla vita guidano le sue decisioni.

Don Paolo Polizzi



Paolo nasce a Castellana Grotte (Ba) nel 1993 da papà Massimo e mamma Anna Maria. Con i genitori e la sorella si trasferiscono a Ferrara dove entra con passione nell'Oratorio Salesiano di San Benedetto e da più grande nel Movimento Giovanile Salesiano, che susciteranno sempre più la domanda vocazionale sino alla risposta a Dio nella congregazione salesiana con la prima professione l'8 settembre 2014. Attraverso gli studi e la Laurea in filosofia cresce in Paolo il desiderio di una evangelizzazione della cultura che avrà un'altra tappa nel percorso di studi teologici a Torino Crocetta.

Dal 2021 si occupa dell'Oratorio Salesiano Sacro Cuore di Bologna, dove, ora, in pianta stabile è chiamato anche all'incarico di Catechista della scuola media.

Don Luca Probo



Luca nasce a S. Angelo Lodigiano (Lo) nel 1991 da papà Giovanni e mamma Loredana, terzo figlio dopo Claudia e Monica.

Maturato dentro una vivace comunità cristiana, si inserisce nell'oratorio parrocchiale mostrando subito una attenzione per i ragazzi e soprattutto per quelli più poveri che lo orienta gradualmente alla vita al seguito di don Bosco.

Così inizia il percorso in Comunità proposta, che si coronerà con la Prima Professione nel 2014.

La laurea magistrale in Ingegneria mette alla prova la sua passione apostolica che si deve dividere fra i diversi impegni. Il percorso prosegue con gli studi e la formazione teologica. Il diaconato, ricevuto nella Basilica di Sant'Agostino il 19 febbraio 2022, esprime il suo ardore nel porsi a disposizione dei giovani rafforzando il desiderio di essere per loro sacerdote.

SOSTEGNO DI UN SEMINARISTA SALESIANO IN ITALIA O IN MISSIONE

L'ordinazione sacerdotale di questi 6 giovani ha coronato un cammino di preparazione che è durato 10 anni tra studio e lavoro pastorale, esami accademici in filosofia e teologia, ma anche la specializzazione educativa. Ma come loro ce ne sono molti altri nelle 133 Nazioni dove sono presenti i salesiani.

Per questo da anni abbiamo chiesto ai nostri lettori di «Sostenere un giovane seminarista».

È come avere un figlio adottivo che cresce, e in questo caso il suo sacerdozio diventa una benedizione per tutta la tua famiglia.

Don Bosco diceva, con linguaggio popolare, che un figlio sacerdote garantisce il Paradiso a tutta la famiglia per molte generazioni.

Potresti sostenerlo, anche a rate, una parte delle spese scolastiche di ogni anno (500 €). Più impegnativo garantirgli una parte delle spese di vitto (1.000 Euro per un anno), una parte delle tasse universitarie e dei libri (2.000) dei vestiti, delle cure, e altre spese che sono difficili da prevedere e da quantificare, ma sono molto reali.

L'Opera Sacro Cuore provvederà ad inoltrare le offerte e ad informare degli sviluppi successivi.